

In totale 8.088.003 e cioè un po' meno del 1906 in cui s'andò a 8.408.011 e del 1905 in cui furono raggiunte 9.414.635 tra barbatelle e talee.

Questa differenza non vuol dire che vi sia stata minor richiesta. Tutt'altro! La richiesta complessiva fu di ben 36 milioni.

Da uno sguardo generale al complesso delle richieste si rileva che i viticoltori danno preferenza alle Riparie Gioire e Grand glabre, alle Riparie Rupetris 3.306 e 3.309, alla Berlandieri Rupetris 157-11 ed alle Rupetris 34 E. 420 A. Più limitate le altre varietà.

Accentuatissima fu la richiesta dell'Aramon Rupetris Ganzin n. 1 e della Rupetris del Lot; anzi si può dire che tali vitigni abbiano costituito in genere la base delle domande dei viticoltori siciliani e più specialmente di quelli delle provincie di Catania e di Trapani.

Tale preferenza per la Rupetris del Lot, oltre che per il suo straordinario vigore, che la rende uno dei portainnesti più apprezzati, è forse spiegabile con la sua facile adattabilità ai diversi terreni, per quanto magri e piuttosto calcari, come la maggior parte dei nostri.

Par la libertà di critica giornalistica

La Sezione prima della Corte d'appello di Torino sede civile, presieduta dal comm. Ostermann, ha recentemente emanato una importante sentenza in materia di stampa.

A Ciriè si pubblica un giornale *Il Progresso del Canavese*, che senza far della politica, si propone per unico programma di patrocinare tutti gli interessi materiali e morali della regione.

Nello scorso anno, tra i molteplici altri scioperi del Canavese, vi fu pure quello degli operai della « British Asbestos Company » di Nole, per la lavorazione dell'amianto.

Il giornale discutendo di questo sciopero, disse che « gli sembrava avessero gli operai qualche diritto ad un maggior salario, trattandosi di un'industria nociva che fa annualmente un gran numero di vittime », e citando anche delle statistiche mortuarie di Nole.

La Compagnia inglese se l'ebbe a male, e fece notificare giudizialmente una rettifica, di cui la Direzione del giornale ommise alcune frasi ritenute ingiuriose non solo per il giornalista, ma per tutti i giornalisti in genere.

Allora la « British » citò direttore e gerente in via civile per risarcimento di danni, sia per gli articoli sulla nocività della lavorazione dell'amianto, sia per la falsità della rettifica.

Il Tribunale, estensore il giudice Pier Luigi Rossi, con una dottissima e liberale sentenza ed una severa motivazione contro la Compagnia, che pretendeva negare la libertà di apprezzamento ad un giornalista, assolveva da ogni domanda il « Progresso ».

Ricorse in appello la « British », ma la Corte, estensore il consigliere Pratisi, ribadì il concetto del Tribunale sul diritto del giornalista a giudicare sulla nocività di un'industria, rilevando che il *Progresso*

nelle sue narrazioni e nei suoi commenti oggettivi aveva uno scopo eminentemente onesto ed umanitario.

La Corte confermò pure quanto già aveva stabilito il Tribunale circa il diritto del gerente di non pubblicare rettifiche contenenti frasi ingiuriose, la qual massima è di grande importanza per tutti i giornali, accadendo spesso che si pretende l'inserzione di lettere rettifiche scritte in tono non corretto o, peggio, ingiurioso.

Le due sentenze del Tribunale e della Corte speriamo debbano costituire un precedente da essere seguito ogni qualvolta si tratti di definire questioni attinenti alla tutela del giornalismo onesto.

Movimento dei Forestieri

Forestieri arrivati nell'ultima quindicina all'Albergo Fiorito:

Tenente Generale Carlo Goggia, Genova - Comm. avv. notaio Giuseppe Venuti e signora, Roma - Zona Bartolomeo, Ciriè - Castoldi Angelo, Milano - Milanese Giovanna, Bra - Famiglia Bonardi, Bra - Gustav Breidenback, Germania - Tonelli Michele, Villanova - Enrichetta S. Rome, Chiasso - Marinone Giovanni, Novara - Silvia Ferri, Alba - Dottor Solmi Angelo, Modena - Farina Carlo, industriale, Latchiarella - Zerega Giuseppe, Cicagna - Busnelli Angelo, Saròno - Ohioni Emilio e signora, Milano - Capitano Sartoris Vittorio, Alessandria - Nesi Palmira, Parma - Cristina Castoldi, Milano - Dottor Emilio Corniglio, Colico - Marchionni Antonio, Varenna - Tipuzzelli Carlo, Casal-Beltramo - Bastello Antonio e signora, Vercelli - Salassa Giuseppe, Chivasso - Morandi Umberto e famiglia, Milano - Tricoli Felice, Bovisio - Cattelli Edoardo, Locate - Tansi Luigi, Gazzaniga - Giminighi Battista, Gazzaniga - Riva Antonio - Gardona - Paolina Beltramo, Cuneo - Viganò Isola, Saronno - Morelli Palmira, Milano - Giometto Regina, Chiasso - Gaia Marcellino, Costigliole - Ferraro Giovanni e Vittore, Ronsecco - Frassi Pietro, S. Nazzaro - Revello Maria, Sarzana - Poggi Lodovico e cognata, Ricevitore Registro, Chivasso - Bottarelli Cecilia, Broni - Fiorina Maddalena, Invorio - Avv. Ferrandi Giovanni, Sommariva.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale Penale di Acqui — Favoreggiamento ed ommesso referto — all'udienza del 22 luglio dinanzi a questo Tribunale comparvero Fratino Maurilio, imputato di dolosa omissione di referto ai sensi dell'art. 180 Cod. Pen. per avere nell'agosto 1906 in Molare quale assessore il di Sindaco ommesso di riferire alla Autorità Giudiziaria il delitto di minaccia in danno di Peruzzo Paolo, commesso in Molare il 5 agosto 1906 da Peruzzo Alessandro in unione ad altri, del quale aveva notizia; e di favoreggiamento ai sensi degli art. 225-200 Cod. Pen. per aver consigliato il Peruzzo Paolo a tacere il fatto, ed il sig. avv. Grattarola Antonio imputato di aver redatta una scrittura di transazione fra i Peruzzo.

Il Fratino fu condannato alla detenzione per un mese, alla multa di L. 50 ed all'interdizione di pubblici uffici per mesi tre, col beneficio però della condanna condizionale.

L'avv. Grattarola fu assolto per inesistenza di reato.

Difensori: pel Fratino avv. Giardini - pel Grattarola avv. Braggio.

Sentenza confermata — La Corte di Appello di Genova ha confermato venerdì

La sera scese triste e paurosa. Pei gioghi pareva si rincorressero confusi fantasmi di morte; i faggi fremevano, ululavano al vento sorto improvvisamente.

I francesi, stanchi essi pure, vigilavano dal ridotto.

Durante la giornata il cielo era stato nuvoloso e imbronciato, ma ora minacciava di versare un diluvio di pioggia. Nubi oscure erravano sul mare e i monti, come draghi e mostri cercantisi in lotta disperata.

Quel ridotto era la chiave delle posizioni. Sulla trincea seguì il più alto silenzio.

I soldati giacquero accanto ai cannoni. Le bocche bronzee, parvero contenere l'urlo possente, per urlare più terribilmente a l'alba, urlare minaccia di morte ai coronati che si appiattavano dietro i gioghi cinti di neri nuvoloni.

Anché la batteria di Monte Castellazzo cessò di rombare la minaccia dei re e degli imperatori.

L'attesa parve più fosca, mentre alcuni fuochi di bivacco brillavano su gli alti gioghi accendendo di oro i faggi sovrastanti, e i faggi parevano efflorescenze aeree di una selva incantata.

Segui silenzio prolungato. In quel silenzio, un singhiozzo di gallo sorse fioco da un casolare perduto tra i faggi, un casolare che in mezzo a quel fitto di guerra, pareva una tomba. Quel singhiozzo di gallo era angoscioso come un rantolo di morte.

scorso la sentenza del Tribunale che condannava A. Nino Malagoli a mesi 11 e 25 giorni di reclusione e 1125 lire di multa per diffamazione continuata a danno del sig. Barberis Giovanni, direttore della nostra Esposizione.

Numeri del Lotto

Nostro telegramma particolare) Estr. di Torino del 27 Luglio 16 - 72 - 25 - 15 - 38

La Settimana

Colonia Alpina e Marina — Venerdì alle ore otto alla nostra stazione furono di passaggio una cinquantina di bambini mandati dal Comitato Pro Colonia Alpina e Marina Provinciale di Alessandria alla cura del mare, per 45 giorni a Loano.

Ad essi si aggiunsero quattro bambini della nostra città, che il sotto comitato acquese nel breve tempo di sua costituzione ha trovato il modo di poter inviare alla cura.

Vestivano tutti una elegante divisa e furono accompagnati alla stazione dalla Presidenza.

Politeama Garibaldi — Sabato 20 corr. al nostro Politeama Garibaldi s'apri la stagione estiva colla andata in scena della *Lucia di Lamermoor*.

In seguito però ad improvvisa indisposizione della prima donna la *premiere* non ebbe quell'esito da tutti atteso.

Telegraficamente allora venne chiamata a sostituirla la signa Adolina Motta, che, giunta fra noi poche ore prima dello spettacolo, senza prova alcuna, si presentò alla ribalta, riportando fin dalla prima cavatina il più lusinghiero ed entusiastico successo.

Graziosa figura di artista, è dotata di una voce fresca, agile, intonata ch'ella sa modulare con arte magnifica, adattandola meravigliosamente, grazie al suo perfetto fraseggio, ai più vari e disparati sentimenti che con rara squisitezza riproduce.

Attrice intelligente e coscienziosa, padrona assoluta della scena, fa della *Lucia* una vera creazione.

Applaudita, deve concedere seralmente numerosi bis; ma dove il frenetico entusiasmo del pubblico non ha più limiti si è nel *rondau* dopo il quale un vero uragano di applausi l'obbliga non solo a replicare le cadenze col flauto, ma bensì a presentarsi a più riprese alla ribalta.

Insomma l'ideale delle artiste che degnamente ha incontrato il più entusiastico favore del pubblico acquese che numeroso accorre ad applaudirla.

Le è degno compagno il bravo tenore Salvatore Caronna munito di un bel timbro di voce pastosa, ch'egli sa portare dagli acuti più felici ai bassi più intonati. Viene fatto segno a vive approvazioni.

Un baritono veramente ottimo, sia per l'enorme corredo di voce, sia per la sua fine arte, sia per la castigatezza scenica, l'abbiamo nel sig. Pietro Fiesoli, un artista in tutto il senso della parola.

Il cielo divenne tenebrosissimo; i monti intorno sempre più scuri e foscheggianti, l'occhio di Dio non vegliava quella notte sui difensori del trono e dell'altare. Il vento recava vasto stormire di fronde; pareva un mare muggente. Lontano, la distesa del mare appariva ogni quando verberata da frequenti baleni, come un lucido specchio spezzato violentemente. I boschi muggivano l'annuncio della morte che fra poco avrebbe disteso le vaste ali nere sui due campi silenziosi.

Villemère e Vizille, accosciati alla trincea più alta, avevano accanto Poggio e Calzato. Poggio pensava: Appena arrivato a casa, vendo il braccialetto, acquisto un podere e sono un uomo tranquillo...

Improvvisamente uno scroscio di tuono rombò lontano, sui monti, si avvicinò, intronò le orecchie degli aspettanti: parve volesse destare i cannoni dormienti nella trincea...

Una tragica sospensione era nell'atmosfera fredda e silenziosa. D'un tratto incominciò a piovere e a grandinare. La grandine cadeva sui volti già bagnati dei soldati e li irritava flagellandoli.

E le bottiglie di acquavite passarono da una mano all'altra.

Fra un baleno e un colpo di tuono, si udivano quattro o cinque soldati che intonavano la Marsigliese.

Ad un tratto un colpo di fulmine colpì un faggio come un razzo lanciato da un dio

Applausi incessanti lo costringono a bisssare vari pezzi.

Una cara conoscenza si è il giovane basso Cassia Vincenzo che ad una splendida e robusta voce unisce tutta l'intelligenza del vero artista.

Il racconto del 2° atto, ch'egli canta divinamente, gli viene sempre fatto bisssare con vivi applausi.

Bravo il sig. Vittorio Font nella sua parte di Arturo e la sig. na Giorgina Bloch (Alisa).

Buonissimi ed applauditi i cori. Bene l'orchestra sotto la saggia direzione del maestro Marino Giacomo alla cui opera intelligente ed infaticabile si deve in buona parte la felice riuscita dello spettacolo.

A tutti, le nostre sincere congratulazioni; all'impresa i ringraziamenti cordiali.

Teatro Vecchie Terme — Notiamo subito la serata di mercoledì scelta in onore di A. Brizzi. Il teatro affollatissimo dice quanto il nome del bravo artista abbia potuto sul pubblico. Il Brizzi non conosce, per così dire, ruoli ed agisce dappertutto sostenendo qualunque commedia con arte di riserba e tatto.

Mercoledì lo vedemmo brillante in *Villa Sibia*; monologhista e musicò in *Casa X*; prestidigitatore e trasformista sotto l'abito del parigino *Antoine Babillard*. Entusiasmo l'uditorio che applaudi sinceramente ogni numero.

Nella settimana abbiamo avuto: *Durando e Durando*, *El Medico socialista* ed altre riupeccatissime produzioni. Per gli attori tutti ammirabili ed sinceri.

Questa sera: *I Ladri in quanti bianchi*.

Ci si domanda quali siano le risultanze dell'inchiesta eseguita da un ragioniere della Prefettura d'Alessandria alla locale Congregazione di Carità in seguito ai noti ultimi avvenimenti, e per quale ragione esse si tengano nascoste.

Veramente pare anche a noi che sarebbe bene che le conclusioni dell'inchiesta medesima, quali che siano, diventassero di pubblico dominio, non parendoci giusto tenere ancora sospesi gli animi dei cittadini che, turbati da sensazionali rivelazioni, aspettano di formarsi una convinzione sicura.

Acqui, le Terme, i dintorni — La casa editrice Pietro Righetti ha testè pubblicato una serie numerosissima di cartoline, doppie e semplici, al carbone, illustranti le più belle vedute della città, delle Terme e dei dintorni, nonché un album elegantissimo di veramente artistiche, nitidissime fotografie dei punti nuovi o artistici della città.

E' completa la raccolta delle cartoline dei castelli e dei paesi dell'Alto Monferrato, essendo illustrati Strevi, Cassine, Gamalero, Rivalta, Orsara, Montaldo, Cremolino, Morsasco, Visone, Grignardo, Castelnuovo Bormida, Cavatore, Ponzono, Melazzo, Cartosio, Sassello, Terzo, Bistagno, Ponti, Montechiaro, Spigno, Denice, Monastero, Bubbio, Cessole, Vesime, Cortemilia, Montabone, Alice, Mombaruzzo, Fontanile, Castelfrèchero, Castelfetto Molina, Marazzana, ecc.

Si tratta di un'opera assolutamente artistica, che fa onore alla casa Righetti, alla quale facciamo i più vivi complimenti.

invisibile: l'albero si spezzò con fracasso e illuminò gran tratto intorno rivelando profili paurosi di faggi.

Molti urrà fecero eco dalla trincea.

Nel medesimo istante, quasi quello fosse stato un segnale, gli uomini scaglionati lungo la trincea, scossero un biancheggiare di forme avanzarsi, prima in silenzio, poi rapidissimamente.

Erano gli Austriaci che muovevano all'attacco.

L'assalto dei diecimila di D'Argenteau fu ostinato. Quella piccola strada, quel piccolo ponte naturale su cui si lanciavano, per una ragione di contrasto, fa rammentare la strada di Ohen da Waterloo. Questa, nascosta da una siepe, incassata, tronea lo slancio dei corazzieri di Milhaud. Quella di Montenotte rallentò l'impeto degli imperiali. Su quella strada sostò colle ali tarpate la nera aquila bicipite che doveva scendere sul mare per chiamare la squadra di Nelson. Per quella stradetta invece doveva passare il giovane aquilotto rapace celante sotto le ali l'ambizione del nuovo Cesare, per garrire alla bicocca di S. Giacomo e volare sui piani di Arcole.

Villemère e Vizille combattevano accanto a Poggio e Calzato, flagellati dalla pioggia. L'attacco della battaglia li trascinava, essi non pensavano più alla stranezza della loro posizione di legittimisti confusi coi repubblicani. (Continua)

Appendice della Gazzetta d'Acqui 24

DA MONTENOTTE A MARENGO

Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

A un tratto le trombe squillarono, i tamburi rullarono, e le schiere si mossero. Contemporaneamente i cannoni austriaci di monte Castellazzo mandarono i primi rombi. Il ridotto di Joruesij venne assalito. Era il tocco. La lotta fu vigorosa; ma dopo un paio d'ore, Rampon fece suonare la ritirata verso il ridotto di Montenogino. Per salire a questo ridotto era necessario attraversare una stradetta fra due burroni. Gli austriaci vi si precipitarono confusamente.

Durante tre assalti, molti nemici caddero rotolando sui versanti laterali, molti ingombrarono il passo, facendo intoppo.

Tre volte l'onda biancheggiante si gettò come tre marosi viventi verso le trincee, con grida, con schiamazzo, sparando i fucili, accanita e rabbiosa per la inopinata resistenza di quel pugno di valorosi; tre volte si ruppe, si sparpagliò, riflù verso monte Naso di Gatto, lasciando una biancheggiante scia di cadaveri.

Rampon, percorrendo il ridotto, incurava i suoi.

Alfine d'Argenteau, vedendo che i soldati erano stanchi e disanimati, fece suonare la ritirata. Egli decise di rimandar l'attacco al giorno seguente.